

Verso il convegno regionale del PCI per il settore

Elettricità, petrolio e gas sfruttati senza precisi programmi di sviluppo

Un gap di 600 megawatt per l'energia elettrica - Ridotta la raffinazione del petrolio - La minaccia di trasferire la produzione di olii lubrificanti - Uso del metano e prospettive dopo l'accordo con l'Algeria

In un discorso sulle fonti energetiche e sulla loro utilizzazione per un diverso sviluppo della Campania non si può prescindere dall'affrontare la politica portata avanti fino a oggi nel settore dell'elettricità, del petrolio e del gas. In particolare è da sottoporre ad attente riflessioni il modo di comportarsi dell'ENEL che è un ente di Stato e che ha avuto assegnati delicati compiti strettamente connessi con lo sviluppo dell'economia del nostro paese.

Per quel che ci riguarda e relativamente da un punto di vista territoriale, l'esperienza della nazionalizzazione della produzione di energia elettrica non si può definire che di tipo positivo. Il compagno Vincenzo Parlatto è molto esplicito al riguardo:

«Nella nostra regione c'è una nuova centralità di base e basta pensare che ci sono richieste di punta pari a 1.600 megawatt mentre le disponibilità non vanno oltre 100 megawatt. Dunque un gap di oltre 600 megawatt che viene colmato con importazioni dalla Sicilia e dal Nord.»

«Quando si è svolta la conferenza di produzione dell'ENEL è stata fatta presente la necessità di realizzare una nuova centrale di base e ciò nella prospettiva, che ci auguriamo realizzabile a breve scadenza, di una ripresa dell'attività economica.»

Per quanto riguarda le disponibilità di maggiore potenza per l'ENEL non ci sono problemi. Si sostiene, infatti, che, con la realizzazione delle nuove centrali di Brindisi e di Rossano, si potrà soddisfare ampiamente il fabbisogno della Campania. Il petrolio viene contraddetto dalla realizzazione nella nostra regione, a Maddaloni, di piccole centrali a turbogas che possono essere alimentate a gasolio o a metano e che hanno un costo per chilowatt molto alto. In realtà dietro questa politica delle piccole centrali a turbogas ci sono interessi precisi delle industrie private come la FIAT, produttrici dei generatori.

In questo contesto di generale scollamento dei piani dell'ENEL dal programma energetico nazionale e dalle scelte regionali, si inseriscono anche gli sprechi dovuti in parte a una rete di distribuzione vecchia e, in parte, alla mancanza di iniziative tendenti a risolvere i problemi connessi direttamente alla produzione di energia elettrica nelle centrali che sono alimentate a gasolio.

Spreco del calore

Il riferimento allo spreco del calore è preciso. Se si pensa che la resa in energia elettrica è solo il 37%, mentre il resto va sotto forma di calore si ha la precisa dimensione del problema della utilizzazione di questo calore. I magari per la produzione di acqua calda da utilizzare per servizi zone limitrofe alle centrali. Purtroppo l'ENEL non ha affrontato e affronta questa tematica, così come non affronta quella relativa alla ricerca e alla creazione di iniziative tendenti a offrire assistenza tecnica alla piccola e media impresa che potrebbe collegarsi all'ente nazionalizzato.

Di qui dunque la necessità di un collegamento più stretto con la Regione cui compete una responsabilità di indirizzo per le scelte che debbono essere compiute sul piano dello sviluppo economico e sociale della Campania. Un discorso analogo va naturalmente fatto anche per quanto riguarda il petrolio che resta, come si dice il compagno Ferrante, la principale fonte energetica, comprendendo ancora il 71% del fabbisogno d'energia del nostro paese. Certo, si può e si deve pensare alle fonti integrative, si può e si deve pensare

a rimettere in funzione centrali idroelettriche oggi abbandonate, ma occorre essere realistici e ritenere che ancora per alcuni decenni il petrolio resterà la fonte primaria di energia. Forse la sua incidenza scenderà al punto dall'attuale 71%, ma è opinione diffusa che non si potrà andare al di sotto del 60%. Quindi anche in questo settore è urgente intervenire per razionalizzarlo e rapportarlo alle esigenze nazionali e locali.

Fino a poco tempo fa la nostra nazione era essenzialmente una grande raffineria dove le «7 sorelle» mandavano il greggio, lo trasformavano e i prodotti derivati li esportavano in tutto il mondo. Infatti, mentre all'Italia sono necessari circa 90 milioni di tonnellate all'anno di petrolio, la capacità delle raffinerie installate è di 200 milioni di tonnellate. Oggi, però, la situazione si è modificata, si esporta poco e gli impianti vengono utilizzati al 60%.

Capacità produttiva

Il problema della ristrutturazione e del dimensionamento delle raffinerie è strettamente legato alla realizzazione delle opere di abbatimento dell'inquinamento. Occorre quindi procedere a un controllo dei necessari costi e a queste dimensioni la capacità produttiva degli impianti. Per quel che ci riguarda più direttamente, il compagno Ferrante precisa che in Campania l'uso del petrolio è più legato alla chimica e all'autotrazione, che non alla produzione di energia elettrica e che la raffineria della Mobil Oil, pur avendo una capacità di 7 milioni di tonnellate lavora al 65%.

Recentemente s'è sviluppata una polemica sulla minaccia da parte della direzione della Mobil Oil di spostare i impianti da Livorno alla produzione di olii lubrificanti e ciò, evidentemente, per sottrarre a Napoli una produzione con notevole valore aggiunto a scapito della già disastrosa economia regionale. Per ora il progetto sembra accantonato, ma il petrolio non è scomparso. Anche per questo occorre chiarezza da parte della regione che dovrebbe esaltare un controllo delle scelte aziendali in modo che corrispondano anche agli interessi della collettività.

Terzo ed ultimo settore delle fonti energetiche è quello del gas. Oggi è quasi scomparso il gas ottenuto dalla distillazione del carbone ed è stato sostituito dal metano che ha un potere calorifico più alto. In questo settore, però, poco chiara appare la politica che viene portata avanti dalla SNAM, filiazione dell'ENI per la ricerca e la gestione della distribuzione del prodotto. Oggi il metano copre il 15% del nostro fabbisogno energetico ed è destinato a svolgere un ruolo sempre più efficace, soprattutto dopo il recente accordo con l'Algeria che aumenterà notevolmente le nostre disponibilità.

In quanto va detto che, mentre inizialmente s'era stabilito che il 70% delle nuove importazioni fossero destinate al Sud, ora si parla del 35%. E' chiaro che in queste scelte gioca anche la mancanza di un preciso piano di sviluppo economico della Campania e anche il modo episodico e superficiale con il quale la Regione affronta il problema dell'energia. Ecco perché i comunisti hanno organizzato un convegno su questo importante tema, perché finalmente la Regione si desti dal suo letargo e si occupi di chi avanza proposte che non possono essere aprioristicamente messe da parte o ignorate, ma debbono essere invece discusse e meditate.

Sergio Gallo

Il comune di Cercola si rifiuta di pagare le spese

14 assunti per l'inceneritore inesistente

Il comitato regionale di controllo intima addirittura il pagamento di 5 milioni - Poco prima annullata una delibera per pagare 80 mila lire al sostituto di un addetto al cimitero

Dobbiamo rivederci sul comitato regionale di controllo: non è affatto quel organismo che si ostina a tagliare le spese dei Comuni, a chiedere chiarimenti sulle delibere, a ricordare loro il decreto Stammati, ad incitarli al risparmio. Nel caso del consorzio per l'inceneritore della zona vesuviana, il comitato di controllo è giunto addirittura ad intimare ai comuni membri l'immediato pagamento delle spese di gestione. E, nel caso del ritozzo comunale di Cercola, ha addirittura mandato l'intimazione di pagamento immediato all'assessorato-torchiere.

La notizia sarebbe davvero positiva se non ci fossero alcuni particolari illuminanti: l'inceneritore infatti non esiste e il comune di Cercola si rifiuta di pagare le spese per un impianto che pur non esistendo, conta già la bellezza di 14 dipendenti che non si sa cosa facciano, e per locali (uffici, riattati, ecc.) dove non risulta che accada nulla che riguardi il consorzio dell'inceneritore.

Al comune di Cercola il sindaco, compagno Genaro Di Paola, ricorda bene quello che capitò quando, essendosi infortunato uno dei due addetti al cimitero, si dovette sostituire per soli dieci giorni con un'altra persona che accettò di fare quel lavoro, dietro compenso di lire 8 mila al giorno. La delibera relativa fu annullata. Allo stesso Comune che era stato accusato di voler «sperperare» ben 80 mila lire per

sostituire un indispensabile becchino, il comitato di controllo intima ora di pagare immediatamente 5 milioni («che fra l'altro non ci sono nemmeno») dice il compagno Di Paola perché bisogna concorrere alle spese del consorzio. La storia è esemplare. Il consorzio per l'inceneritore fu costituito aggregando i comuni di Volla, Cercola, Pollica, Trocchia, San Sebastiano, S. Anastasia, Somma, Marigliano, Mariglianella, Brusiano, Castelcivita e Pomigliano D'Arco. La sede venne fissata a Somma Vesuviana, presidente il sindaco di quel centro, ossia il democristiano Francesco De Siero, uomo strettamente legato al clan dei Gava, passato indenne per una lunga serie di traversie giudiziarie legate soprattutto all'immondizia (i suoi dello sversatoio ed altro). Recentemente il De Siero con l'intera giunta di Somma è stato messo sotto processo dal pretore di S. Anastasia (la causa si discuterà il 12 dicembre) per aver omesso di risarcire le imposte di consumo ammontanti a centinaia di milioni.

Fra i primi atti del consorzio c'è la scelta del suolo dove dovrebbe sorgere l'impianto di incenerimento rifiuti. Si va avanti con la massima calma (in tanto i comuni pagano il fido dello sversatoio e il trasporto dei rifiuti), e lo stesso tecnico - l'ingegnere Raffaele Ren di S. Anastasia, scrive tre successive relazioni per tre aree: le prime due indicate l'una a S. Anastasia e l'al-

A Capodichino

Per un volo cancellato passeggeri aggrediscono 2 bigliettai Alitalia

Il Consiglio d'azienda minaccia la paralisi dell'aeroporto - Tensione per la carenza di personale

Due lavoratori dell'Alitalia in servizio presso la biglietteria all'aeroporto di Capodichino sono stati aggrediti da alcuni passeggeri esasperati prima per i ritardi e poi per la mancata partenza di un aereo. A subire l'aggressione sono stati Stefano Cicala e Claudio Moccia che sono poi ricorsi alle cure dell'infermeria dello scalo aereo.

A causare tensione tra i passeggeri è stato il ritardo nella partenza registrato dal volo Napoli Bologna delle 9.25 e che poco dopo le 12 è stato completamente annullato. In seguito all'aggressione dei due colleghi di lavoro il consiglio d'azienda CGIL, CISL, UIL dell'Alitalia ha indetto uno sciopero di tutto il personale di terra dalle 13.30 di ieri fino alle 8 di stamattina: numerosi altri voli sono stati così cancellati. In un comunicato è stato comunicato un insapimento delle azioni di lotta che potranno anche portare alla paralisi dell'attività della compagnia di bandiera dello scalo napoletano.

In particolare i lavoratori chiedono all'Alitalia di rinvocare le cause che hanno creato una situazione insostenibile per i lavoratori: inanzitutto che si risolvano la carenza di personale e una maggiore assistenza a favore dei viaggiatori.

«Sorpresa la procedura - ha scritto il compagno Di Paola - con la quale si chiede di contribuire per mantenere una impalcatura improduttiva e parassitaria, di dimensioni inspiegabili». Sorprende anche, aggiungiamo noi, che la procura della Repubblica non abbia ancora sentito il bisogno di interessarsi all'intera vicenda.

Secondo atto del «consorzio» sono le assunzioni: ben quattordici persone per chiamata diretta, assunte assieme alle 55 che entreranno - con lo stesso metodo nell'organico comunale di Somma Vesuviana subito dopo che, nelle amministrative del 20 giugno '76 (indette per quel comune assieme alle politiche) il De Siero riconquistò il seggio di sindaco. Non esisteva quando i 14 furono assunti, nemmeno il regolamento organico del consorzio, che sarà varato il 30 agosto.

Il sindaco di Cercola non solo non paga, ma ha portato pochi giorni fa tutto l'incartamento alla pretura di S. Anastasia.

«Sorpresa la procedura - ha scritto il compagno Di Paola - con la quale si chiede di contribuire per mantenere una impalcatura improduttiva e parassitaria, di dimensioni inspiegabili». Sorprende anche, aggiungiamo noi, che la procura della Repubblica non abbia ancora sentito il bisogno di interessarsi all'intera vicenda.

«Deve funzionare»

Ponticelli: iniziative per il centro socio sanitario

L'attività parzialmente sospesa - Un'assemblea

Gli operatori del centro socio-sanitario di Ponticelli e dei quartieri hanno deciso di dare vita nei prossimi giorni ad una serie di iniziative per mobilitare la popolazione e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità che questa indifesa struttura venga fatta funzionare.

L'attività del centro è infatti parzialmente sospesa perché manca ancora la delibera quadro sui centri socio-sanitari in genere e le disposizioni specifiche per Ponticelli in particolare. Le forze politiche che hanno partecipato all'incontro - PSI, PRI, PCI e PSDI - stanno già sollecitando le rispettive rappresentanze consiliari perché siano sollecitamenti eliminati gli ostacoli che stanno frenando l'attività del centro. Le deliberazioni già preparate dall'assessorato comunale alla Sanità.

L'attività del centro socio-sanitario nel corso del primo anno «sperimentale» è stata intensa ed efficace, ed ha gettato nel quartiere le basi concrete della medicina sociale e preventiva. Nel settore del consultorio familiare sono stati effettuati 163 interventi, oltre la metà dei quali relativi a «depistage» sul cancro, il resto per con traccione e per gravidanza; sono stati visitati, seguiti con cura e controllati 396 bambini,

di cui 463 convocati presso il centro, gli altri portati dai genitori; le visite domiciliari del servizio preventivo sulla salute mentale sono state 26.

Infine sono state condotte importanti indagini su circa 300 famiglie, relative alle cause dell'allattamento artificiale, ai luoghi dove le donne partoriscono (ancora il 18 per cento a domicilio) e al grado di istruzione dei capi-famiglia (il 44 per cento ha la licenza elementare, il 4 per cento è analfabeta, il 14 per cento non ha completato le elementari).

Queste cifre illustrano solo parzialmente una attività che dev'essere sviluppata e «sistemata» con una seria programmazione. Ieri infine a Ponticelli il malcontento e la protesta venivano accresciuti da un altro episodio: l'Enel ha staccato la luce ai locali del centro (che si trovano nel rione S. Rosa) pur sapendo che vi svolgono attività sanitaria alcuni ambulatori. All'ACIP hanno dichiarato di non aver ricevuto, forse per un disguido, la bolletta, e di essere disposti a pagare subito. E' il caso di ricordare che la prima giunta Valenzi, appena insediata, trovò molti miliardi di debito in «bollette» Enel. Ma l'azienda non aveva staccato la luce a nessun ufficio comunale.

Per un cantiere scuola

Casoria: polemiche tra i cantieristi

La struttura era stata spostata altrove

Circa 30 cantieristi di Arpino - popolosa frazione di Casoria - hanno occupato, per poche ore e pacificamente, la locale scuola media, per manifestare contro un ennesimo «colpo di mano» attuato dalla amministrazione DC PSDI.

La protesta dei cantieristi trova origine nello spostamento di un cantiere scuola da Arpino a Casoria. Questi comunisti e fatti. Nel quadro delle delibere che ogni anno il consiglio comunale emana per contribuire alla soluzione, anche se precaria e parziale, del problema occupazionale nel territorio, è stata approvata una delibera per la creazione di sei cantieri scuola per complessivi 90 posti di lavoro. I cantieri dovevano essere distribuiti in numero di 4 a Casoria centro e uno ad Arpino, mentre l'altro sarebbe stato diviso a metà tra i due centri.

In considerazione del fatto - fra l'altro assai anomalo - che esiste un ufficio di collocamento a Casoria ed un altro ad Arpino, era stato deciso che le 90 assunzioni sarebbero state effettuate, in rapporto alla assegnazione dei cantieri, dalle due liste di collocamento. Dalla lista del collocamento di Arpino sarebbero stati, dunque, chiamati al lavoro 22 lavoratori. Dopo tanto parlare e pro-

mettere e dopo numerose minacce alla giunta comunale da parte di personaggi strumentalmente inseriti tra i cantieristi di Casoria centro, il sindaco DC, Polizio, ha deciso, scavalcando giunta e consiglio comunale - ma con il benplacito dell'assessore ai Lavori Pubblici, il socialdemocratico Fasano - di sottrarre il mezzo cantiere, cioè sette posti di lavoro, al più esiguo numero di posti spettanti ad Arpino per aggiungerli a Casoria centro. Tutto ciò contravvenendo alla delibera precedentemente approvata dal consiglio comunale.

Questa decisione ha naturalmente indignato i cantieristi di Arpino che hanno simbolicamente occupato i locali della scuola media. Dopo questa protesta, il DC Polizio si è visto costretto a sospendere il provvedimento ed a promuovere, per domani, un incontro tra i disoccupati dei due centri, i collocatori, l'amministrazione comunale e le forze politiche.

Paolo Biraloni

Al «Cuoco»

cambiano classe per protesta: mancano insegnanti

Gli studenti del liceo scientifico «Vincenzo Cuoco», del le classi dove dall'inizio dell'anno scolastico non ci sono ancora gli insegnanti, si sono divisi in gruppetti di cinque o sei e sono andati a fare lezione nelle sezioni dove i professori invece ci sono. Questa originale forma di protesta è nata perché in parecchie classi del liceo gli insegnanti, a oltre metà non vengono né ci sono ancora.

La situazione più critica in alcune delle terze della succursale del Cuoco, in piazza Miracolo, nonostante più volte gli studenti abbiano chiesto al preside di sollecitare la nomina dei professori. Delegazioni di alunni del liceo scientifico «Cuoco» sono andati al provveditorato a protestare.

«Le scuole sono iniziate prima quest'anno - dicono gli studenti in un documento dove denunciano l'insostenibile stato di cose - ma al Cuoco le attività didattiche non sono mai seriamente iniziate.»

FIAT LA CITTA' DEL MOBILE

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA



VIA MASULLO-QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Guantani Nuovi, 25
Telefono 311163

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE VISITATE I NEGOZI **LUNA di MIELE** BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 18 - Piazza E. De Nicola 70
Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 - Tel. (081) 415.488 - 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA: **ELETTROTECNICA MERIDIONALE**
NAPOLI - Via del Mille, 67 - Tel. (081) 415.488 - 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

VOLKSWAGEN DERBY
...in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!
motore di 900 cmc 40 CV a 132 kmh oppure di 1100 cmc 50 CV a 142 kmh consumo (a 100 kmh) 6.6 - 6.7 l/100 km



...e per un giro di prova la troverete qui

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km 10/50 carlito (NA)
telefono 831 3594 - 831 3553

Speciale Premi
MONDADORI
Finalista al Premio Napoli 1977

Carlo Sgorlon
GLI DEI TORNERANNO
...uno dei frutti più ricchi della nostra narrativa. Claudio Marabini
3 edizioni
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



stile "per l'uomo più..."
ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PORTA VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI

COMUNICA
Per cambio di gestione a partire dal 16 novembre avrà inizio una vendita straordinaria a **PREZZI ECCEZIONALI**
SI INVITA AD OSSERVARE LA MERCE ED I PREZZI ESPOSTI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' DICENTE per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consulenze sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - Via Roma, 418 (S. Gennaro) - Tel. 31.24.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)